

LIBRO VIGESIMOSECONDO.

SOMMARIO.

Telemaco , arrivando a Salento , resta sorpreso nel vedere tanta cultura nella campagna , e tanto poca magnificenza nella città. Mentore gli spiega le ragioni di tal differenza ed i difetti, per cui ordinariamente avviene che non fioriscano gli stati ; e gli propone per modello la condotta ed il governo d' Idomeneo. Telemaco apre poscia il suo cuore a Mentore, e gli scuopre l' inclinazione che avea di sposare Antiope, figliuola d' Idomeneo. Mentore ne loda le pregevoli qualità, e l' assicura che a lui ha il cielo destinata quella virtuosa donzella ; ma nello stesso tempo l' avverte che per ora non dee pensare ad altro, che a partire per Itaca affine di liberare Penelope dalle persecuzioni dei Proci.

Ardentissimo era nel giovinetto Telemaco il desiderio di presto arrivare in Salento , per raggiungere ivi Mentore , e con lui imbarcarsi verso la patria , dove sperava che fosse ormai ritornato il caro suo genitore. Avvicinandosi a Salento , stupì in vedere tutta la campagna d' intorno, che avea egli lasciata quasi incolta e deserta , in sì breve tempo a guisa d' un bel giardino coltivata, e ripiena di operosi lavoratori ; e comprese esser quello un effetto de' saggi consigli di Mentore. Mettendo poi il piede nella città, nuovo oggetto di meraviglia fu per lui il vederla scarsa assai d' artigiani , e poco adorna di magnificenza e di fasto, cosa che disturbogli in qualche maniera la fantasia , perchè era egli naturalmente vago della pulitezza e della pompa. Non si fermò però lungamente in questo pensiero ; che altro più l' occupò , quando scorse da